

4E / 4IL: Italienisch (SPF)

Examinator:

Gewichtung:

- | | |
|-----------------|-----|
| 1. Traduzione | 25% |
| 2. Analisi | 25% |
| 3. Componimento | 50% |

Erlaubte Hilfsmittel:

Zweisprachiges Wörterbuches während der ganzen Prüfung

1. Traduzione

Breite Schultern, gebräunte Haut und ein Blick, der den Frauen den Kopf verdreht, das ist das Klischee vom Latin Lover.

Im folgenden Interview hat Daniela Papenberg zwei deutsche Frauen gefragt, wie die italienischen Männer wirklich sind.

Dagmar, du lebst jetzt seit 15 Jahren mit Antonio zusammen hier in Deutschland. Gibt es noch Situationen, in denen Du findest, dass sein Verhalten typisch italienisch ist?

Dagmar: Nein, oder höchstens beim Autofahren. Er fährt ziemlich aggressiv. Außerdem kann ich mir nicht vorstellen, dass er ohne Auto leben könnte. Wenn wir zusammen ausgehen, fährt immer er, obwohl ich auch einen Führerschein habe. Aber er behauptet, dass ihm schlecht werden würde, wenn ich am Steuerrad sitzen würde.

Gudrun, was findet Ugo an Dir typisch deutsch?

Gudrun: Er findet, dass ich ungeduldig und immer in Eile bin. Er hingegen macht alles mit mehr Ruhe und Geduld.

Dagmar: Das gilt auch für Antonio. Er hat nicht ständig das Bedürfnis, beschäftigt zu sein. Zum Beispiel nachmittags, wenn er keine Verpflichtungen hat, kann er sich stundenlang im Fernsehen Fußball ansehen. Ich hingegen kann höchstens im Urlaub wirklich ausspannen.

Gudrun: Ist das nicht eine grundsätzliche weibliche Eigenschaft? Ich sehe das beispielsweise im Haushalt. Da ist es schmutzig, und dort müsste etwas getan werden – das sieht er gar nicht!

Putzen eure Männer zu Hause die Fenster?

Dagmar: Ich putze nie ein Fenster. Wir sind beide berufstätig, aber er ist öfter zu Hause, und deshalb hilft er auch mehr im Haushalt.

Gudrun, als du Ugo vor zehn Jahren kennen lerntest, was hat dir besonders gefallen?

Gudrun: Als wir uns kennen lernten, waren wir beide vor allem neugierig darauf eine andere Mentalität zu entdecken und wir dachten nicht im Traum daran, dass es andauern würde.

Dagmar: Mir haben Antonios große, warme Augen gefallen - sie waren entscheidend. Außerdem hatte ich von Anfang an den Eindruck, mich vollkommen auf ihn verlassen zu können und dass er bereit war mich zu verstehen. Das ist alles, was ich als Frau brauche.

2. Analisi

Troppo poveri per divorziare

1 *Crolla il numero di coppie che si lasciano. Ma non è merito dell'amore: è colpa della recessione, della precarietà, dei mutui da pagare. Anche perché gli ex mariti finiscono sempre di più nelle case d'accoglienza e nelle mense della Caritas.*

5 Dimenticate i divorzi d'oro, le liti del *Billionaire*, i 100 mila euro al giorno che Silvio Berlusconi deve pagare alla sua ex moglie Veronica Lario. Per arrivare a quella cifra, dovremmo mettere insieme 6.993 ex coniugi "normali", quelli nella media nazionale che riescono a farsi dare per il mantenimento 429 euro al mese, ossia 14.3 euro al giorno.

10

Quasi 7 mila contro una, che potrebbero raccontarci la storia reale dei divorzi all'italiana, diventati un lusso, ai tempi della grande crisi. Così stanno scendendo, oltre che i consumi, i redditi, la spesa per le vacanze e tante altre cose, anche le separazioni e i divorzi. Per denaro, non per amore. E nel Paese dei precari e dei trentenni senza futuro, nascono formule nuove: per lasciarsi anche senza redditi garantiti, cercando di inventare un modo *low cost* per gestire figli e obblighi.

15

I dati sulle separazioni in tribunale parlano chiaro. In tre anni sono scese da
20 104.502 a 98.370: questo dicono gli ultimi dati disponibili presso il ministero della Giustizia, relativi alle separazioni consensuali e giudiziali registrate da luglio 2011 a giugno 2012. Rispetto al 2009-2010, le separazioni giudiziali, che pongono fine con sentenza al contenzioso della coppia, scendono dell'8,9 per cento, mentre quelle consensuali, nelle quali il giudice ratifica un accordo
25 degli ex, calano del 4,3 per cento. Oltre a queste statistiche, ci sono i tanti indizi provenienti dai tribunali, dagli avvocati, dagli operatori della mediazione familiare.

«In nove casi su dieci, chi si separa e poi divorzia ha redditi medio-bassi»,
30 dice Gian Ettore Gassani, avvocato, presidente dell'associazione dei matrimonialisti. I clienti continuano a rivolgersi ai loro studi, perché la crisi delle coppie non conosce recessione: «Ma in un quinto dei casi scappano, non tornano più». Quando gli si prospetta il da farsi, ci ripensano. Per le spese legali, ma non solo. Gassani fa due conti: «Prendiamo una situazione tipica.

35 Un operaio che guadagna 1.200 euro al mese, con mutuo e figli, e non ha altre
entrate né ricchezze di famiglia. Mettiamo che il mutuo, condiviso con la
moglie, è di 600 euro al mese: dovrà pagarne la metà, anche se la casa resta a
moglie e figli. In più, dovrà pagare una cifra attorno ai 500 euro per il
40 mantenimento dei ragazzi. Gli restano 400 euro per pagarsi affitto, cibo,
benzina, vestiti». Ed è ancora fortunato: «Un uomo che guadagna mille euro
al mese e si separa è un uomo morto», conclude brutalmente Gassani.
Nella sua esperienza in magistratura, Daniela Giannone, giudice di famiglia
presso la Corte d'Appello di Torino, non ricorda crisi come questa. «L'essere
poveri non è in sé un ostacolo alla separazione, soprattutto da quando le
45 donne lavorano di più e hanno indipendenza economica. Ma da due, tre anni
abbiamo grandi difficoltà a determinare gli assegni per i figli e aumentano le
richieste di ridurli». Gli spazi di mediazione sono sempre più stretti, tra diritto
e contabilità: «Ormai ci muoviamo, in molti casi, alla ricerca del minimo
vitale, il livello di alimenti sotto il quale non si può scendere».

50 Poi c'è il vaso di Pandora dei lavori atipici, quelli in cui non si sa quanto e se si
guadagnerà qualcosa da un anno all'altro. Una condizione che riguarda la
quasi totalità delle giovani coppie: per le quali si è detto che è difficile
sposarsi, ma separarsi diventa un vero e proprio puzzle.

55 A Giuseppina Menicucci, avvocatessa a Roma, capitano spesso i casi-puzzle della
generazione precaria. «L'unica soluzione è lavorare di fantasia. Se so già che
tra un anno potrò non avere il lavoro che ho adesso, devo prospettare al
giudice due soluzioni, un piano A e un piano B». Può funzionare, ammesso
però che ci siano rapporti civili e un buon accordo tra i due ex.

60 Sono storie come quella di Laura e Pietro che si sono conosciuti all'università,
lontano dalle cittadine del Nord dove sono nati. Appena laureati - Laura in
lettere, Pietro in economia -, il tempo di trovare un'occupazione, anche se
precaria, e vanno a vivere insieme. Laura fa supplenze in una scuola privata,
65 Pietro diventa consulente a contratto in un'azienda tessile. Messi insieme, i
loro redditi non superano i 2 mila euro mensili. Per fortuna la famiglia di
Pietro è benestante e compra una casa al figlio. Si sposano, nasce Sofia. Ma
iniziano anche i problemi di coppia, Pietro è insoddisfatto, inizia una
relazione con una collega, mentre Laura è concentrata sulla maternità. La crisi
70 di Pietro si aggrava con la perdita del lavoro. Si allontana da casa e insieme
con Laura decidono di comune accordo di separarsi. Alla difficoltà di
accettare la rottura del legame - a 30 anni e con una bambina di 6 mesi - si
somma quella economica: non ci sono per il momento soldi per un
mantenimento, solo un piccolo risparmio per sostenere le spese principali. Al
75 resto penserà con il suo stipendio di supplente Laura, che ovviamente resta
nella casa di famiglia con Sofia. Pietro propone, finché non avrà un nuovo

lavoro, di occuparsi della bambina negli orari in cui Laura è al lavoro. Così, di giorno va a fare il *baby-sitter* di sua figlia. La sera, va a dormire a casa di amici, finché non troverà una stanza a prezzi accessibili nelle vicinanze. Per ora, 80 l'accordo tiene. Fino al prossimo co.co.pro (contratto di collaborazione a progetto = lavoro solo per poche settimane finché finisce un progetto).

Ma in molti casi questo non succede, anzi «la conflittualità è esacerbata dalla stessa crisi». Il dramma più frequentemente scoppia sulla casa: l'unica 85 certezza della famiglia, che viene a essere contesa. Le statistiche dicono che nel 57,6 per cento dei casi l'appartamento va alla moglie, nel 20,9 al marito, nel 21,5 ci sono altre soluzioni. Ma dietro i grandi numeri si nascondono realtà complicatissime e guerre infinite. «Molti scontri sui figli in realtà mascherano l'interesse a tenersi la casa». Infatti, se sempre più spesso si sceglie l'affido 90 condiviso, va comunque deciso con quale genitore abiteranno i figli e dunque chi resterà nell'abitazione di famiglia - quando c'è. «Dobbiamo garantire ai figli la casa, ma anche di poter frequentare tutti e due i genitori. Per dirne una: il coniuge che va via non può abitare troppo lontano. Ma spesso non ha i soldi per pagarsi un affitto nello stesso quartiere». E allora?

95 La coperta è strettissima e le condizioni psicologiche non aiutano. «Ho visto spesso coppie giovani tornare a concetti antichi e superati come la colpa», racconta l'avvocata Menicucci. «Ho sentito dire anche questo: "È stata lei a decidere di lasciarmi, dunque la casa me la tengo io". Al che io spiego che 100 ragionavano così i loro nonni, adesso la legge dice un'altra cosa, cioè che la casa segue i figli». Ma non è ignoranza, o arretratezza: «Il fatto è che se non si recupera una lucidità, è difficile trovare qualsiasi accordo. Ma le condizioni economiche rendono estremamente fragili, la precarietà si aggiunge al crollo del rapporto e tutto diventa più difficile».

Domande sul testo “Troppo poveri per divorziare”

Risponda con parole proprie e scriva le risposte su un foglio separato.

(Contenuto: 50% - Lingua: 50%)

1. Perché cala il numero delle separazioni e dei divorzi in Italia?
(2+2 punti)
2. Riga 14: Cosa significa la frase „Per denaro, non per amore“?
(1+1 punti)
3. Perché, secondo Gian Ettore Gassani, il 20% dei clienti – dopo il primo appuntamento – non torna più dal matrimonialista?
(2+2 punti)
4. Perché, secondo Daniela Giannone, la povertà in sé non è più come una volta un motivo per non separarsi?
(2+2 punti)
5. Con quali problemi devono confrontarsi Laura e Pietro prima e dopo la separazione?
(2+2 punti)
6. Righe 89-90: Spieghi la frase «Molti scontri sui figli in realtà mascherano l'interesse a tenersi la casa».
(1+1 punti)
7. Quali sono i „concetti antichi“ (riga 98) di cui parla l'avvocata Menicucci e come si presenta, in questo contesto, la situazione giuridica attuale?
(2+2 punti)

3. Componimento

*Svolga uno dei quattro componimenti proposti (400 – 450 parole, da contare).
(Contenuto: 50% - Lingua: 50%)*

1. *“Le donne intelligenti non fanno figli” scrive la scrittrice femminista Jessica Valenti (statunitense, nata nel 1978).
Cosa risponderebbe a Jessica Valenti?*
2. *Oggi il sesso forte è donna!
Discuta questa affermazione facendo degli esempi concreti.*
3. *“Nessun maggior dolore, che ricordarsi del tempo felice nella miseria. »
(La Divina Commedia, canto V, versi 121-123)
Illustri l’idea di Dante Alighieri con una storia creata da Lei. La storia deve a) spiegare perchè il personaggio principale si trova nella miseria e b) concretizzare il tempo felice di una volta.*
4. *La tragedia quotidiana del Mediterraneo: negli ultimi anni, migliaia di migranti sono morti nel loro tentativo di raggiungere l’Europa.
Come dovrebbe reagire l’Europa di fronte a questa situazione?*